

## *Incipit*

Se penso alla tua mancanza  
forse è perché ho mancanze dentro di me.  
Non posso considerarti assente.  
Non potrò mai saperti distante.  
Non sei perché sei stata.  
Sei perché ovunque ti trovo  
e ti trovo perché ci sei  
madre mia.



*Alle soglie della profezia*



1

Mia madre raccoglie il bucato  
nelle ore del meriggio  
e il vento tira da Levante tra i suoi capelli  
che hanno odore di fresco.

2

Beve il suo caffè nelle tazze spesse  
e mi osserva  
con la sua ironia di madre antica  
per capire dove si fermerà la mia partenza.

3

Io non porto tra le mani  
la sua pazienza  
e lei non smette di parlarmi  
senza la vanità della saggezza.



4

Mi ha svegliato la voce sicura di mia madre.  
*Il caffè!*

*Non alzarti. Ti porto il vassoio.  
Resta ancora un po' a riposare.*

Si siede accanto sul bordo del letto  
e parliamo della giornata che è stata.

*Oggi riparti?*

Ed io rispondo soltanto.  
*Ma' portami un altro caffè.*

5

Non si ascoltano più le voci.  
Siamo passati come tempo.  
Inesorabili.  
Nel cuore di foglie le madri  
cantano ciò che siamo stati.  
Noi sappiamo di essere ciò





che le nostre madri sono.  
Una vacanza costante di assenza  
che ha la vita della memoria.  
Il resto è nostalgia.

6

Mia madre racconta la sua profezia.  
Ha gli occhi profondi  
e la voce è un vocalizio.  
Porto le parole  
come echi nelle mie pause stanche.

7

*Ho preparato ciò che tu non hai chiesto  
ma so già ciò che tu desideri.  
Sapevo che saresti arrivato.  
Sentivo il tuo arrivo.  
Ho detto a tuo padre:  
aspettiamo un po' per pranzare.  
Ti ho ascoltato.  
Hai bussato alla porta.*



9

Ti vedo madre mia  
mentre ti chini a leggere  
una pagina di un mio libro.

Mi chiedi.

Io dico.

E tu soltanto: *volevo una conferma.*

10

Mi prepari il caffè.

Alba del mattino.

Ti siedi allo spigolo del letto.

Parliamo.

Mi dici e vuoi che io ti dica.

11

Sono per te quello che ora sei per me.

Un frammento di tempo mi ha distratto.

Sei per me quello che sono stato sempre per te.



12

Non divaghi mai.  
Sai subito dove l'incantesimo  
sa riconoscere la distrazione degli anni.

13

Oltre il vetro della cucina  
il sole batte nella stanza.  
Tu come donna greca  
sai riconoscere le verità dalle fantasie.

14

Ora. Non ci sono più crostate.  
Possibile far finire tutto senza capire che è già  
finito?  
La casa vive senza la vostra presenza.  
Ma voi non ci siete più.  
Considerare il mistero?  
Il vuoto è certamente un'assenza.  
Ma l'assenza è inarrestabile.  
Diciamo pure indefinibile.



Una verità indissolubile.  
Ora. Non ci sono più crostate.

15

Non si ascoltano più le voci.  
Siamo passati come memorie.  
Inesorabili.  
Nel cuore di foglie  
le madri cantano ciò che siamo stati.  
Noi sappiamo di essere ciò che le nostre madri  
sono.  
Una costante profezia e assenza  
che ha la vita della memoria.  
Il resto è vacanza di tempo e nostalgia.

16

Hai finito di raccogliere il bucato  
dalla corda nel terrazzo.  
Il vento e il sole hanno asciugato  
e le tue mani di donna vissuta  
sono ricche di racconti.





Ti osservo restando seduto in poltrona.  
Mi scruti e cogli un filo di malinconia.  
Non dici.  
Ti avvicini e le tue dita sfiorano il viso.

17

Ho il sorriso del tuo sguardo negli occhi  
e di sera la tua voce  
ha la favola antica di parole mai dimenticate.

18

Da ore distanti  
con la notte che giunge  
ti invio una carezza  
e la mia mano diventa un petalo del deserto.  
Rosa senza pioggia  
rosa di vento  
rosa per sempre.



19

Io e te siamo una linea tra due orizzonti  
che incontrandosi si ritrovano  
e si accorgono  
che non si sono mai persi.

20

Di te in me c'è tutto di noi.  
Devi saperlo.  
Lo sai!  
Io ti cerco soprattutto quando ti ho.  
Quando non ti ho sei già dentro di me.

21

*Figlio mio non misurare più assenze distanze  
lontananze.  
Io non sono mai andata via.  
Se tu mi pensi vuol dire che io ci sono.  
Se io ti parlo e tu mi vedi  
vuol dire che non siamo mai andati via.  
Io ti racconterò un giorno la profezia della luna.*